

**BOLLETTINO
STORICO
ALTA
VALTELLINA**



N. 17
Anno 2014

Centro Studi Storici Alta Valtellina

BOLLETTINO STORICO ALTA VALTELLINA



N. 17 - Anno 2014

Costantino Magni:

uno scenografo milanese a Bormio

Sulle tracce di un monumento ai caduti mai realizzato

Luca Bonetti

Nel corso di un recente lavoro di riordino e inventariazione dei materiali conservati nei depositi del Museo Civico di Bormio,⁽¹⁾ oltre alla fortunata scoperta dell'ormai famosa "Madonna del sottotetto", venne censita la presenza di due bozzetti relativi a un monumento commemorativo dei caduti di Bormio durante la Grande Guerra. Non si tratta dei progetti per il gruppo scultoreo eretto nel cortile antistante le scuole del paese, bensì di due disegni per un'opera che si sarebbe dovuta realizzare al centro di Piazza Cavour, nello spazio antistante il Kuerc e il sagrato della chiesa parrocchiale.

Il monumento che attualmente onora la memoria dei combattenti bormini venne commissionato nel 1925 allo scultore Egidio Gunella,⁽²⁾ figlio d'arte originario di Viggìù, che aveva il suo laboratorio a Sondrio. In realtà l'opera che oggi si ammira nel cortile delle scuole è solo in parte attribuibile a lui, infatti quando fu realizzato, pochi anni dopo l'avvento del fascismo, davanti alle due alte colonne con l'architrave che reca la sigla S.P.Q.R. campeggiava la figura in bronzo di un milite in uniforme della prima guerra mondiale, sull'attenti, con bandiera nella sinistra e il braccio destro alzato nell'atto del saluto romano. Con la caduta del regime fascista la scultura del soldato in tale atteggiamento venne ovviamente considerata sconveniente, cosicché si provvide ben presto a sostituirla con una nuova fusione raffigurante l'allegoria della Vittoria che innalza una corona di alloro, realizzata presso le officine Battaglia di Milano a cura dello scultore Giuseppe Menozzi.⁽³⁾ Il

(1) Il lavoro di inventariazione delle raccolte del museo si è svolto nel corso di due campagne di ricognizione nel 2011 e nel 2012.

(2) Alfredo Egidio Gunella (1864-1834) si diplomò ai corsi di scultura dell'Accademia di Brera di Milano, dopo aver operato a Roma, Vienna e Berlino approdò in Valtellina dove fissò dimora e laboratorio. In provincia di Sondrio sono numerosi i ritratti e i monumenti da lui realizzati ancora rintracciabili su tutto il territorio.

(3) La Fonderia Artistica Battaglia venne fondata a Milano nel 1913 da Ercole Battaglia, già capofonderia nelle officine Necchi, Giulio Pogliani, formatore e Riccardo Frigerio, cesellatore. Lo scultore Giuseppe Menozzi (1895-1976), originario di Castel d'Ario in provincia di Mantova, si formò ai corsi dell'Accademia Cignaroli di Verona e, dal 1923, a Roma frequentando lo studio di Ettore



*A sinistra il monumento originale, opera di Egidio Gunella. A destra la statua del monumento ai caduti di Bormio ricollocata sul Montr Scale: è ben visibile la modifica apportata.
Foto di Massimo Dei Cas (www.paesidivaltellina.it), per gentile concessione*

bronzo originale del Gunella, conformemente alla saggia parsimonia montanara, dopo anni di permanenza in qualche magazzino comunale venne riciclato. Opportunamente epurato il braccio dalla mano tesa, questa venne sostituita da una mano che impugna una torcia, oggi il soldato sull'attenti innalza la sua fiamma in memoria dei compagni caduti verso la vicina croce che domina la splendida conca bormina dall'alto della cima del monte Scale.⁽⁴⁾ I bozzetti nelle raccolte del museo⁽⁵⁾ sono di qualche anno precedenti a quello del monumento bormino, furono infatti realizzati subito dopo la fine della guerra, recano entrambi la data del 20 gennaio 1919, la firma dell'autore e l'intestazione "Schizzo scenografico per un progetto di monumento ai gloriosi caduti in Bormio". L'artefice dei progetti, che si firma C. Magni, va individuato in Costantino Magni (1854-1928), scenografo milanese collaboratore di molti dei maggiori teatri italiani tra Roma e il capoluogo

Ferrari. È autore del monumento a Virgilio in Piazza Virgiliana a Mantova (1927), del ritratto del suo concittadino Tazio Nuvolari a Castel d'Ario e di numerosi monumenti ai caduti della Prima Guerra Mondiale.

(4) Il monumento venne installato sulla cima sud-orientale del monte Scale a cura del Gruppo Alpini di Valdidentro

(5) Inventario del Museo Civico di Bormio n. 3436 e n. 3437, i due bozzetti su carta intelaiata misurano cm 65 x 88.

lombardo.⁽⁶⁾

Il merito di aver delineato per la prima volta l'attività del Magni nella nostra provincia va a due articoli di Guido Scaramellini pubblicati alcuni anni fa,⁽⁷⁾ prima di allora il suo nome era comparso solo saltuariamente in articoli di cronaca cittadina nei giornali dell'epoca e una citazione ne fece Dante Sosio nel suo libro sui Bagni di Bormio⁽⁸⁾ in relazione a un intervento per le decorazioni pittoriche della sala da musica e caffè del Grand Hotel.

Nel 1917 il Magni con la seconda moglie Angela Panighi aveva stabilito la sua residenza a Chiavenna, in via Dolzino,⁽⁹⁾ dopo aver lasciato Milano durante la guerra mentre il figlio Pietro era al fronte. Da subito si inserì nella vita sociale cittadina, spesso adoperandosi in attività meritorie mettendo al servizio la sua abilità pittorica, tanto da guadagnarsi le citazioni sui giornali cui prima si accennava. L'enorme dramma della guerra coinvolse sicuramente la sensibilità dell'artista, sono infatti diverse le opere di quel periodo che hanno per soggetto quella tragedia, fra queste, per l'assonanza col tema dei bozzetti bormini, va ricordato il monumento ai caduti realizzato nel 1922 nella piccola frazione montana di Uschione, in comune di Chiavenna.

Non sappiamo se nei mesi immediatamente successivi al conflitto il nostro avesse qualche commessa in Alta Valle, come non sappiamo quando collocare esattamente i decori eseguiti al Grand Hotel Bagni Nuovi. Durante la guerra il Comando di sottosettore del fronte dello Stelvio era insediato proprio nell'albergo, non è escluso che terminate le ostilità la gestione del Grand Hotel abbia pensato subito di rimodernare gli ambienti in vista di tempi migliori e che sia stata proprio questa l'occasione che fece giungere a Bormio il Magni.

Nei documenti datati tra il 4 novembre 1918 e l'anno successivo conservati nell'archivio storico del comune di Bormio non si trova traccia relativamente a concorsi pubblici per progetti di monumenti ai caduti, né tantomeno di commesse dirette o carteggi su tale argomento,⁽¹⁰⁾ non possiamo quindi sapere se i bozzetti di Costantino Magni originarono da una sua personale iniziativa o se, in qualche modo, furono da qualcuno sollecitati in virtù della presenza in paese dell'artista, unico dato certo è che le due grafiche confluirono nei depositi comunali e lì fortunatamente si sono conservati fino alla recente scoperta.

Le due versioni dei bozzetti, numerate N° 1 e N° 2, lasciano trasparire una buona abilità tecnica nell'esecuzione e attenzione per il dettaglio, l'artista esprime anche

⁽⁶⁾ In numerosi stampati relativi ad opere rappresentate alla Scala di Milano, alla Fenice di Venezia e in teatri romani il nome di Costantino Magni compare tra i crediti degli autori delle scenografie.

⁽⁷⁾ G. SCARAMELLINI, *Costantino Magni: uno scenografo milanese a Chiavenna (1917-1928)*, in Quaderni Valtellinesi n° 61, 1997; G. SCARAMELLINI, *Lo scenografo Magni e S. Bartolomeo*, in Valchiavenna, anno 17, n° 9, settembre 1997.

⁽⁸⁾ D. SOSIO, *I Bagni di Bormio nel corso dei secoli*, Sondrio 1985.

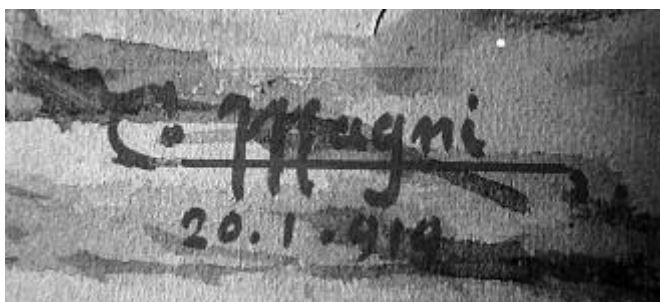
⁽⁹⁾ Vi abiterà fino al settembre 1926, quando si ritirerà presso il ricovero don Guanella di Chiavenna, in località Deserto vicino a Pratogiano.

⁽¹⁰⁾ Ringrazio Lorenza Fumagalli per il prezioso aiuto nella ricognizione della documentazione dell'archivio comunale di quel periodo.



Il monumento ai caduti di Uschione, in comune di Chiavenna, 1922

in questi veloci schizzi la sua perizia nella resa scenografica. Il monumento, oltre ad essere ben delineato nelle forme, è inserito prospetticamente nello spazio scelto per la collocazione nella piazza principale del borgo (quasi un “rendering” si direbbe oggi), vi si intravedono a sinistra la chiesa parrocchiale dei SS. Gervasio e Protasio, il volume del palazzo del Cortivo sulla destra e il rilievo innevato del monte Vallecetta sullo sfondo. I due esempi di monumento hanno un’impostazione simile ed elementi in comune: entrambi presentano un obelisco eretto sopra una piccola rupe, sulla faccia anteriore compaiono due lapidi, la prima con i nomi dei caduti, mentre la seconda, posta sotto, reca un’epigrafe commemorativa, in cima, entro una piccola nicchia è contenuta una campana. Nei due schizzi, presso le rocce della parte sinistra, l’artista prevedeva il posizionamento di due cannoni



La firma di Costantino Magni con la data di uno dei bozzetti bormini

austriaci,⁽¹¹⁾ prede di guerra rese innoque dal simbolico incatenamento ai grossi massi. A rincaro dello scherno nei confronti del nemico sconfitto, vicino alle ruote delle artiglierie, i progetti raffigurano l'aquila bicipite dell'Impero miseramente e, bisogna aggiungere, poco elegantemente atterrata ai piedi della scala che conduce all'obelisco. I restanti elementi che compaiono nei disegni differenziano in modo sostanziale le due versioni progettuali: nel primo bozzetto il sentimento che traspare è quello del doloroso omaggio ai compagni caduti, simboleggiato dal deferente genuflettersi dell'alpino ai piedi dell'obelisco, dalla lucerna con la fiamma accesa, dai fucili appoggiati e avvolti da racemi, dalla croce posta in cima alla cuspide, lo stesso obelisco, con la sua trama di pietre a vista si discosta dall'altro bozzetto che presenta invece il monumento liscio e perfettamente intonacato. Nella seconda proposta, infatti, il "clima" è decisamente diverso, in questo caso, pur volendo fare memoria dei combattenti morti in guerra, ciò che maggiormente si celebra è la vittoria e la gloria degli eroi caduti, la figura dell'alpino è virilmente eretta sulle rocce, rivolta verso il pubblico mentre indica i nomi dei compagni e con la mano sinistra innalza ramoscelli d'alloro, sulla punta dell'obelisco dalle facce levigate in luogo della croce è presente questa volta un luminoso sole sfavillante di raggi. Il monumento, come sappiamo, non venne realizzato, ignoriamo se per mancanza

(11) Si tratta di cannoni da campagna in uso durante il primo conflitto mondiale nell'Imperial Esercito austro-ungarico, la resa realistica dei dettagli permette di riconoscerne il modello, si tratta verosimilmente del Feldkanone 8 cm Mod. 5/8 prodotto dalle fabbriche Böhler nella versione per il traino in montagna, l'arma poteva essere scomposta in tre sezioni per il trasporto su appositi carrelli adatti ai sentieri impervi. L'attenzione nella riproduzione dal vero delle armi effettivamente utilizzate durante il conflitto si riscontra anche nel monumento di Uschione, nel pannello bronzeo alle spalle della figura femminile a tuttotondo potrebbe infatti essere rappresentata, nella parte destra, una Maschinengewehr Patent Schwarzlose M. 07/12, la mitragliatrice pesante d'ordinanza dell'esercito austro-ungarico presente sul fronte dello Stelvio, mentre a sinistra il grande cannone che fa da contrappunto corrisponderebbe all'obice italiano da 305 mm G (305/17) prodotto dalle fabbriche Armstrong Pozzuoli e dal marzo 1917 anche dalla Vickers di Terni.

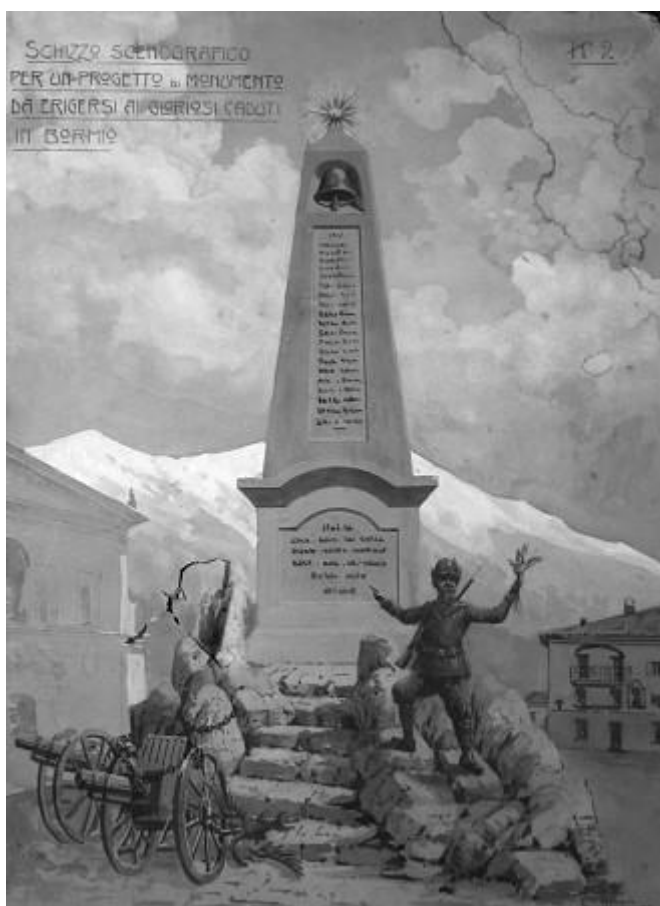
di fondi⁽¹²⁾ o altre ragioni, fatto è che la memoria ai caduti di Bormio venne innalzata qualche anno più tardi, scegliendo un posizionamento tutto sommato più che dignitoso e, sicuramente, meno “ingombrante”. In effetti la collocazione dell’obelisco davanti al Kuerc, certamente dettato da un comprensibilissimo slancio di sentimenti di gratitudine nei confronti dei compaesani caduti, avrebbe probabilmente compromesso la bella visione aperta della più importante piazza di Bormio. Il luogo individuato per il monumento del 1925 era destinato a diventare l’ampio cortile delle nuove scuole, e forse proprio per questo, in quel particolare momento storico, l’intento di infondere sentimenti patriottici nelle giovani generazioni concorse a propendere per quella scelta.

Resta ancora da indagare esaustivamente l’opera di Costantino Magni nelle nostre valli, per quanto riguarda la Valtellina, ad oggi, conosciamo il solo intervento effettuato al Grand Hotel dei Bagni Nuovi e i due disegni del Museo Civico.

(12) Teniamo conto che si era appena usciti da un conflitto che oltre all’immane sacrificio di vite, sia di soldati che di civili, portava come conseguenza un terribile strascico di povertà derivato dai danni delle distruzioni da esso provocato, per fare solo un piccolo esempio relativo alla difficoltà di reperimento di materie nel primo dopoguerra basti ricordare che il comune di Bormio, per parecchio tempo, utilizzò il retro dei vecchi documenti cartacei del suo archivio per produrre quelli nuovi che la burocrazia richiedeva! Con questo fatto si spiega anche l’esigua consistenza della documentazione comunale storica di quel periodo.



Primo schizzo scenografico del monumento ai caduti di Bormio di Costantino Magni



Secondo schizzo scenografico del monumento ai caduti di Bormio di Costantino Magni